



Abbonamenti.

Per un anno L. 5 — Per un semestre L. 3
Per l'estero le spese postali in più.
Un numero Cent. 5 — Arretrato Cent. 10.

Gli abbonamenti si ricevono presso la
Direzione del giornale, Via Pozzo Traiano.

Non si apre l'abbonamento se non è
anticipato l'importo.

Il giornale si pubblica la domenica

L'ORTICA

GIORNALE SETTIMANALE POLITICO-AMMINISTRATIVO

Organo della Società Operaia Indipendente di Brindisi

Inserzioni a pagamento.

In 1.a pagina L. 1 al rigo — In 2.a e 3.a
pag. prima della firma del gerente Lire
0,75 al rigo. Dopo la firma L. 0,50. In 4.a
prezzi da convenirsi.

Non si fa luogo all'inserzione se non
si anticipa metà dell'importo.

I manoscritti non si restituiscono. Gli
anonimi si bruciano.

Conto corrente con la Posta

Da Napoli

La lunga e pesante gestazione della
crisi, pare sia giunta alla fine, aiutate
in ciò dal Dott. Guido Baccelli. Non è
stato piccolo il suo lavoro, tutt'altro!

Si trattava nientedimeno di puerperii
vecchi, e tutti sanno che non è delle
teste canute il privilegio di partorire fa-
cilmente! Ma, come Dio ha voluto, Crispi
ha rifatto il ministero, e, speriamo che
con lo stesso coraggio e con lo stesso
polso, possa rifare l'Italia!

Lui toujours! Lui partout, si ripete
quasi con Victor Hugo, e la sua vecchia
figura spicca netta e chiara sullo sfondo
del quadro parlamentare. C'è lui, e non
si passa ad esaminare gli altri ministri;
tutte le eccellenze sono assorbite dalla
personalità del nuovo Presidente del
Consiglio!

E se questo da una parte può farci
sperare che le ire popolari lascino un
pò del fiele, di cui riboccano, dall'altra
non è men vero che è un segno del cat-
tivo punto a cui si è giunti, quello di
dover sperare in un solo uomo! Non è
che quest'uomo non valga; ma egli è

La guerra conti-
nua che muoveranno alle sue proposte
radicali e democratiche i suoi colleghi
dei portafogli finanziari? Perché credo
sia più facile rimuovere il disagio eco-
nomico, che i Sonnino, i Saracco, lascino
le loro antiche idee, che furon buone
un tempo a rimettere le condizioni del
Piemonte, ma che fecero tanto cattiva
figura con gli antichi ministri Crispi.

E questo credo sia uno degli incon-
venienti maggiori. Il credere che uomini
dello stampo vecchio, uomini che si in-
tendono semplicemente di attivo e pas-
sivo, possano ora governare finanzia-
riamente l'Italia, quando gli ideali fi-
nanziari attuali non sono quelli anti-
chi, e quando gli uomini imbevuti de-
gli antichi metodi non possono acco-
gliere i nuovi, per lo meno, se non è
stranezza, è follia!...

Gli onorevoli ministri non veggono
più in là di un pareggio di bilancio
comunque sia; non guardano alle ra-
dici del male; per loro, forse, non es-
sisterebbe nemmeno una questione
sociale, se gli orribili fatti di sangue
di Bitonto e di Giardinello, non fos-
sero lì a provare che essa esiste, ed
esiste in tutta la pienezza consentita
dalla maturità dei tempi. Gli uomini
vecchi non comprendono la gravità
del momento; i giovani non godono la
fiducia di chi sta in alto; gli uomini
maturi, il termine medio tra i vecchi ed
i giovani hanno mostrato di posse-
dere i difetti dei vecchi e dei giovani.
Una posizione posta in questi termini è
non poco difficile; è una posizione di
quelle che maturano le catastrofi; Sa-
racco, Sonnino da un lato, i radicali
ed i fasci dall'altro, e in mezzo l'on.
Crispi, che in un ultimo slancio di a-
mor patrio, vuol tenere uniti i due ter-
mini estremi, vuol evitare una ruina.
Ci riuscirà egli?

Tutti lo sperano; ma pare che le
antiche idee della destra e del centro
indiscano non poco sulle decisioni

del ministero; già si accenna ad un
aumento di due decimi sulla fondiaria,
ad un rincaro di venti, altri milioni di
imposte; ma, speriamo che ciò sia sem-
plicemente un effetto della presenza
dei Saracchi, sulla testa dei poveri
giornalisti!

Francesco Crispi, il quale gode più
d'ogni altro il privilegio di veder chiaro,
non può commettere l'errore di chie-
dere nuove tasse al popolo italiano;
egli vedrà, applicherà tutto ciò che lo
splendido discorso di Palermo ci ha
fatto sperare. E, saprà, quando che
sia, passare oltre ai vecchi pregiudizii;
non sacrificherà il bene di quell'Italia,
per la quale egli ha tanto combattuto,
a meschini interessi ed a deplorabili
ambizioni personali!...

NENA-SALB.

Riservatissima

Al Signor Baldassarre Terribile

Brindisi 24 Dicembre 1893.

Caro Baldassarre,

ma settimana, e buona parte anche
dell'altra. senza che tu replicassi, ti
dico la verità, cominciavo a sperare
che tu avessi messo giudizio. — Ma
vedo che sei proprio ostinato, e che ad
ogni costo vuoi tenere divertito il pae-
se. Il quale veramente questa volta
non si è divertito nient'affatto, aven-
dogli tu inflitto un vero supplizio.

Anch'io però, alla mia volta, sono
un ostinato, e mi son fisso in testa,
a furia di *buoni consigli*, di farti rin-
savire. — E perchè tu possa non a-
ver dubbi sulla sincerità di essi, fermo
sempre nella mia, diremo così, fissa-
zione, che tu, dopo quella mia « rispo-
sta necessaria » ora mi vuoi *più bene
di prima*, devo subito dichiararti che
io credo, anzi son certo, che tu hai
voluto scherzare un pò quando hai
tentato di rinnegare la *nostra vecchia
amicizia*, che certo, a dispetto di chi
non vuole, è rimasta, e rimarrà sem-
pre *inalterata*.

Ciò posto, non me ne sono offeso
nient'affatto; son convinto anzi, mio
caro Baldassarre, che tu certe cose
non le fai per *malanimo*, ma solo per
voler passare ad ogni costo per un
imbecille; mentre al contrario io
riconosco in te *altre qualità di molto
superiori*.

Eppoi, io ricordo benissimo che tu
« **ti vantavi altamente della
mia amicizia** » pubblicamente
con la stampa, (vedi 2. Supplemento al N.
15 del giornale *Brindisi* del 4 Nov.
1892); come non dimenticherò mai che la
notte del 6 Novembre 1892, usciti,
insieme a quattro altri amici, da casa
dell'On. Monticelli, volesti cogli altri

accom-
pagnarmi fino alla mia abita-
zione, e quando rientrai in casa ti
mi gridavo a squarcia gola,
tanto da far destare tutto il vicinato:
Evviva Luigi Carlucci i, come se fossi
stato eletto io a Deputato.

Questi *grati* ricordi bastano, caro
Baldassarre, perchè io non prenda sul
serio le recenti tue respiscenze, e com-
patisca in te certe scappate: mi fan-
no anzi obbligo di darti, quando oc-
corre, *amichevoli e utili consigli*. Oggi
più che mai, poi, ne vedo l'opportuni-
tà, anzi la necessità, ed anche l'ur-
genza. — In ciò consiste, mio caro
Baldassarre, e si rivela la *vera e cor-
diale amicizia*; e te ne voglio dare
novella prova.

Sempre intento, infatti, a renderti
buoni ed utili servizi, ho voluto rac-
cogliere i commenti che han fatto tutti
coloro che ebbero il coraggio e la pa-
zienza di leggere fino alla fine quel
tuo inconcludente zibaldone; e te li
riassumo brevemente, perchè, se ti pre-
me scansare nuove molestie, tu possa
tastarli.

E, prima d'ogn'altro, devo dirti che
concorde è stato il paese nel qualifi-
care quel tuo ultimo sproloquio **in-
concludente e pieno di
contraddizioni e di men-
dacio**.

Venendo poi ai particolari ti dico
che ho visto ridere di cuore molta
gente quando han letto che tu vuoi
confonderti con le « persone oneste
e superiori ad ogni sospetto »; e, a
furia di gridar forte, vuoi far credere
che « sulla tua integrità non è am-
missibile nemmeno il dubbio più
lontano »; mentre, al contrario, oggi
tutti dicono di conoscere il « **tuo
tristissimo passato** ».

Molti osservano pure che troppa
ingenuità hai voluto attribuire al pub-
blico brindisino quando, per farti ra-
gione, hai voluto ricordare un brano
della tua *celebre circolare* del 3 ot-
tobre u. s., ove **preannunziasti**
di avere in questi ultimi tempi fir-
mato in bianco cambiali per somme
considerevoli. — Era proprio **quella**,
mio caro Baldassarre, che, **fin d'al-
lora**, fu da tutti giudicata **la parte
più capziosa di quel tuo
capolavoro di audacia e
di finzioni**.

L'aver voluto poi ricordare gli ar-
ticoli 7 e 12 del contratto di società
tra te ed il signor Giovanni Delle
Grottaglie è stato giudicato il colmo
della tua meravigliosa disinvoltura.

Te lo dissi altra volta: i terzi pos-
essori delle cambiali vostre non hanno
nulla da vedere nei vostri patti sociali.
E se uno dei soci l'ha violato, contro

di lui soltanto può l'altro socio spie-
gare la propria azione. Fai opera vana
quindi, sforzandoti a volere far credere
che, mentre potevi profitarne, non ne
profitti sol perchè *uomo onesto!*

Ma, hai poi veramente tanta ragione
d'inveire così violentemente contro il
tuo socio? Vediamolo.

Un tuo **conoscente** l'altra sera
in un crocchio d'amici diceva: Non
sarebbe ormai tempo di por termine
all'indecente commedia di volerti as-
solutamente atteggiare a vittima, in-
vece a quel modo contro chi ti ha
salvato tante e tante volte l'onore e
la vita? E' poi vero che della gestione
della tua Ditta mai ne abbia tu sa-
puto niente, e che mai un centesimo
sia entrato nelle tue tasche? E nel
non breve periodo che corre dall'87
al 91 non *aiutavi* tu da Napoli il tuo
socio nella gestione della tua Ditta,
tormentandolo continuamente col do-
mandargli denaro, denaro e denaro?
*« Mandami 500 lire. Ho ricevuto 500,
mandami altre 1000. Ho ricevuto
1000, però debbo pagare il cuoco che
mi ha insultato(!), mandami altre 300
lire. Ho promesso al Colonnello che
domani pagherò coloro che gli hanno
ricorso, mandami almeno altre 500
lire. Perché non mi rispondi? Se non
ricevo a volta di corriere 300 lire,
ti giuro sulla memoria di mio padre
che commetto una corbelleria! — Deb-
bo comprare il cavallo per 1500 lire,
le aspetto a volta di corriere. — Ho
rivenduto il cavallo per 300 lire (!),
che avrò dopo un mese, mandami
300 lire. — Capisco che ti è difficile,
ma vedi, fa il possibile, ho bisogno
di L. 2000. — Debbo sposare, manda-
mi L. 3000. — Manda all'orefice al-
tre 3000! Salvami, salvami, salvami,
o mi uccido! »*

Spiega tu ora, mio caro Baldassarre,
a quel tuo **conoscente**: da quale
conto il tuo socio prelevava il denaro
che ti mandava? Forse dal capitale?
Lo prendeva forse dal denaro da te
lasciato presso la tua Banca in depo-
sito? — E chi non sa che quel socio,
da te così vilmente oggi insultato,
ricorreva persino all'usura per potere
mandare a te il denaro che tu scia-
lacquavi? — E non sai che quando, per
corrispondere ad una tua richiesta di
L. 3000, non sapendo più dove ricor-
rere, si recò da tua madre, facendole
ostensiva una tua lettera in cui mi-
nacciavi di suicidarti, Ella rispose:
che s'ammazzi!!

Ed ora ti meravigli, ovvero fingi di
meravigliarti che il tuo socio abbia
contratto dei debiti, e che abbia do-
vuto anche ricorrere a firme di favore?
Evviva, Baldassarre: un pò di pudore,
se ce n'è.

In quanto a ciò che riguarda me, tutto il paese è stato concorde nel giudicare la tua « replica », se ne toglie il malanimo e la calunnia, **piagnolosa e inconcludente** dal principio alla fine. — Hai girato e rigirato varie quistioni, non tutte però, che io con date e fatti misi a posto colla mia « risposta necessaria », ma non potendo in altro modo smentirmi, hai tentato, sempre con mille artifici, di scagionarti volendo per forza parere un bambino da latte, un giovinetto inesperto, « un uomo dabbene, ingannato, tradito, ecc. ecc. » — Opera vana! Neppur una ti ha creduto!

Tralascio, quindi, volentieri di tornare sulle cambiali, sulle firme e su chi ha incassato il denaro. Tale vertenza è entrata ormai in una nuova fase, e sarà risolta colle vie legali.

Mettiamo pure, per poco, da parte il *peculato*, la *reclusione*, l'*interdizione perpetua*, ecc. ecc. La denuncia l'hai fatta; la Giustizia fa il suo corso; dopo ne riparleremo.

Fai pietà, però, quando, sempre al fine di calunniare altri, dici che tu non sei mai stato costretto a procurare alla tua famiglia dolorose vergogne! — Ma, sai tu che cosa sia famiglia? — Sai tu che voglia dire onore di famiglia? — Avevi mai tu una famiglia, per saperne tutelare l'onore? — Assolutamente **no**.

Volesti un giorno formarne una, e, **per raggiungere lo scopo, ricorresti all'inganno e al disonore!** (Tu mi capisci) — E, come tutte le cose nate male, così presto tua famiglia ben presto finì malissimo; perchè, **con somma tua vergogna, fosti subito ripudiato** dalla tua stessa Signora, **da te vilmente ingannata!!!**

Lascia dunque parlare ad altri di tanto delicati argomenti, che tu non sei all'altezza di poter comprendere.

Mi accorgo di aver corso troppo; ma non te l'aver a male. Tu sai, caro Baldassarre, che sono più vecchio di te; epperò, se anche talvolta mi permetto qualche *dolce* rimprovero, non l'attribuire a superbia, ma solo al diritto che proviene dalla maggior età.

Ascolta, quindi, e trai profitto dei miei utili consigli, come di qualche mio più o meno acconcio rimprovero; e d'ora innanzi poni mente, soprattutto, a questa **massima utile** trovata stampata nel calendario, sul foglietto del 22 corrente mese:

Chi d'altri parlar vorrà,
Guardi se stesso e tacerà.

Ma, dimmi, Baldassarre: perchè mai ti è saltato in mente di fare tu, proprio tu, il moralista?! — Come ti venne tale perigliosa idea? — E, se non fu tua l'idea, da chi ne avesti il cattivo consiglio?

Tu, caro Baldassarre, al presente vivevi qui una vita ch'io non esiterei a dire privilegiata; perchè, vissuto per molti anni lontano da Brindisi, pochi conoscevano, in vero **le tue azioni punto lodevoli commesse qui a danno specialmente di un'onesta famiglia operata brindisina.**

Pochissimi poi conoscevano la tua **vita e miracoli**, durante la tua lunga dimora in Napoli. Oggi, in-

vece, ognuno ne ha una nuova da raccontare, promuovendo contro di te la generale indignazione!

E mentre una schiera di operai inconsapevoli seguitavano a farti ala, sol perchè durante l'ultima elezione politica ti videro confuso insieme a parecchi capi del partito operaio, ora, coi tuoi recenti libelli, hai ottenuto che quegli stessi operai discutessero pubblicamente e severamente **la tua biasimevole condotta!**

Non sarebbe stato meglio, caro Baldassarre, rinunciando alla mania che t'ha, **invece di dar lezione di onestà di moralità**, proprio tu, qui in Brindisi, che avessi continuato a comporre melanconici versi d'amore, che se talvolta non a tutti piacevano, pure avevano il pregio di non far male a nessuno, e tanto meno a te stesso?

Non sarebbe meglio che tu riprendessi a scrivere **le vite degli uomini illustri brindisini**; i quali, anche se da te offesi ed insultati, potrebbero tutt'al più scuotersi nelle proprie tombe, ma non risponderti?

Senti a me, caro Baldassarre: torna ai tuoi *studi prediletti*, perchè, continuando nella via delle offese e degli insulti, ti esponi a molti e seri pericoli!

Gira, infatti, insistente pel paese una brutta voce, che, se non la smentisci subito (?) e si farà strada, ti metterà nella durissima condizione di non poter mai più *sperare*, tu tanto entusiasta del duello, « di essere invitato ad una partita d'onore da parte di chiunque abbia un po' di rispetto di se stesso ».

Si vocifera, cioè, **che tu nella ricorrenza del tuo matrimonio, allo scopo d'ingannare, come dicono che ingannasti, la distinta famiglia della tua sposa, ti procurasti e presentasti un certificato ipotecario dei tuoi beni libero di qualsiasi ipoteca, mentre in realtà erano già gravati di un'iscrizione di L. 65 mila a favore di tua madre!!!**

Domando ora a te stesso: simile cattiva azione potresti appellare **una briconata?**

Sicchè, nel caso presente, avendo tu anche affermata pubblicamente per la stampa la libertà dei tuoi beni, che dicevi aver lasciato, « senza nulla sottrarre » (?), a garanzia dei tuoi creditori, mentre in realtà vi gravano **oltre centomila lire** di iscrizioni, di cui **novantamila a favore dei tuoi intimi congiunti, iscrizioni date dopo la sospensione dei pagamenti della tua Ditta**, comincia già a farsi strada in paese il convincimento generale che **quello d'ingannare il prossimo in fatto d'iscrizioni ipotecarie è un tuo vizio antico.**

Ora, mio caro Baldassarre, mentre tu ti affatichi tanto a volere dar lezione di onestà e di moralità, ed a farti credere ad ogni costo vittima d'inganni e di tradimenti, se **questi ed altri miracoli della tua vita napoletana** saranno resi noti al pubblico per mezzo anche della

stampa, dimmi tu stesso: a quale abietta categoria d'uomini sarai tu designato?!!

Luigi Carlucci

FATTI E DOCUMENTI

Pare che la mania del cavaleggiero voglia ad ogni costo colpire persone superiori ad ogni sospetto, e con la sua fantastica retorica scrive e parla a molo tutto suo.

Povero cavaleggiero! quanto sarebbe meglio che tu smettessi con questi vigliacchi attacchi. Tu nuovo profeta, nuovo riparatore della pubblica amministrazione, senza poi sapere profetizzare il tuo vergognoso avvenire, senza saper riparare ed amministrare la casa propria.

Leggendo i tuoi scritti e massimamente il tuo *zibaldone*, come benissimo ti è stato detto, hai proprio mostrato al pubblico Brindisino la tua capacità, il tuo tatto riparatore, hai proprio fatto brillare la tua ignoranza, e dei tuoi scritti e parole non è rimasto altro che le calunnie, il libello e la rabbia roditrice verso coloro che non vennero in tuo soccorso.

Povero tribuno! come eri edificante quando volevi riparare l'altrui amministrazione senza essere capace di riparare la propria.

Tu parli di legge, di autorità, di luce, di onestà, ecc.

Poveri santi nomi, che strazio terribile in bocca tua...

Tu, cavaliere senza macchia e senza peccati, *vittima dell'inganno altrui*.

Povero citrullo! povero Professore di grammatica, povero cavaliere senza croce, povero riparatore di pubblica amministrazione, povero nuovo Sansone.

Noi appartenenti alla stampa da te vilmente calunniata, vilipesa e disprezzata ti compiangiamo, ed è per questo che non abbiamo mai dato retta alle tue smargiassate, sapendoti di mente ammalata, e particolarmente tocco dalla malattia che un egregio Dottore ha caratterizzato: pazzia.

La Cicala

I VOLUTI BIGLIETTI

Alla cocciutaggine di Balter, del Cavaleggiero, di Aitoldo di Ripalta e di Baldassarre, è necessario che si faccia una buona volta finita.

Noi che abbiamo venerato e veneriamo la memoria del Comm. Consiglio, ci siamo sempre astenuti di parlare dei biglietti provvisori e lo abbiamo fatto pure per non dare importanza alle sue vilane insinuazioni che non mirano ad altro che a far ridere il pubblico.

Come! Tu, tanto profondo negli studi, non hai potuto osservare che presso il contabile municipale esiste una nota ammontante a lire 100 mila circa di biglietti provvisori, lasciati dal Comm. Consiglio? Biglietti che furono ritirati e regolarizzati con mandati dall'ex Sindaco Dionisi?

Ma è proprio vero che tu non conosci ciò? I tuoi amici questo non ti dissero? Allora è necessario che ti dica che i tuoi amici avendo scrutato l'animo tuo se ne servano per divertirsi.

Prima di scrivere le solite tue sciocchezze (non certo di grammatica, unico tuo baluardo di difesa, alla quale ricorri appena ti smentiscono) oh! quan-

to sarebbe meglio di controllare registri documenti ecc.; ma mi dimenticavo! Scusa, hai ragione! Di registri, di documenti tu non l'intendi, altrimenti non saresti stato *imbrogliato*, allora avresti potuto domandare e non dare retta a qualche creatore di Principi che altra mira non ha, che quella di portare la guerra civile nel nostro paese, come ha fatto in tutta l'amministrazione del nostro circondario.

Perciò, smetti di toccare questo tasto, non costringerci più oltre, altrimenti, chiederemo scusa per poco ai morti, e pubblicheremo l'elenco dei biglietti, da te detti fantastici.

Questo faremo, tanto per contentarti, non ostante che nulla tu meriti, ma per farlo comprenderà a colui che avrebbe dovuto avere il sacrosanto diritto di rispettare e far rispettare l'uomo che fu stimato vivo e venerato morto.

Proprio oggi che non è più viene da voi compianto e ricordato. Vergogna! Vergogna!

IL PAPPAGALLO.

EUREKA

Il cavaliere degli affaristi, il novello economista, il benefattore degli Operai insiste a consigliarvi di giuocare i suoi tre famosi numeri.

10. 30. 82.

Approfittate, egregi lettori, che il battagliero dell'avvenire, avendo visto che col fare la retorica, il moralista, il libellista e l'economista non gli fruttava niente, ha ricavato ogni suo studio a beneficio dalle regole di *la casa dei fatti* più accurati studi e ricerche, eccandosi la caramella ed il bastone col pomo d'argento, proferendo le 3 providenziali parole Acatabum, Silena Maddalena hanno dato finalmente i 3 soprafortunati numeri che ripeterà finché **ad Aversa andrà!!!!**

LA REPUBBLICA SOCIALE

Con sommo piacere diamo pubblicazione alla Circolare programma del partito Repubblicano — socialista di Roma di cui è Direttore l'amico Felice Albani.

« Ad iniziativa di un gruppo di amici e sodalizi di varie provincie italiane, nel prossimo Dicembre uscirà in Roma una nuova pubblicazione settimanale di propaganda repubblicana e socialista. »

« L'edizione e la Direzione saranno assunte dal sottoscritto. »

« Il nuovo Periodico s'intitolerà: **La Repubblica Sociale.** »

« Affermerà cioè, apertamente la Repubblica — ma non la repubblica dello czar e dei preti — non la repubblica del capitalismo speculatore e sfruttatore — non la repubblica della settorica sulla bocca e l'egoismo individuale in core — ma la Repubblica pubblica del lavoro, della giustizia, della uguaglianza — la Repubblica del popolo. — in una parola, come lo dichiara il titolo, la Repubblica Sociale. »

Così nella comunicazione precedente. Le comunicazioni che seguono valgono, ora, a dare un concetto sommario dei criteri e propositi che guideranno la nostra iniziativa.

I. — Ragione del titolo.

Non è soltanto come programma e affermazione di finalità politiche ed economiche, che abbiamo scelto il titolo di **Repubblica Sociale**.

Se si fosse trattato unicamente di ciò, potevamo trovare uno diverso; o anche prendere l'uno o l'altro, separatamente, dei due termini che costituiscono il titolo preferito.

Potevamo assumere addirittura quello di «Repubblica» oppure quello di «Socialismo».

Il primo avente per sé la tradizione, la poesia delle memorie, l'ampiezza del significato, la speranza che al valore della parola possono corrispondere i fatti: — il secondo più in armonia con le aspirazioni e le necessità moderne più rispondente alle realtà della vita; più comprensivo, quindi, sia per la sostanza che per la forma, di quanto deve realizzare la libertà, l'eguaglianza e la fratellanza umana.

Ma la nostra pubblicazione mira a tener conto soprattutto — se le forze si sorreggono e il criterio non ci inganna — del «momento» in cui trovansi la propaganda dei diversi partiti popolari rivoluzionari d'Italia.

Nessun movimento è possibile, se le masse non consentono e non aiutano; e le masse — per la loro condizione economica e intellettuale — non possono entusiasinarsi, né, quindi, sacrificarsi, se non per idee ben chiare e determinate; che non solo significhino nettamente emancipazione sociale e cessazione di secolari iniquità, ma specifichino e garantiscano vie e mezzi tali, che, anche alla limitata coltura popolare, siano arrischiati di propositi e di forze pari all'assunto.

(Continua)

Cronaca

Per la verità. — Amanti sempre della verità e non usi come certa stampa che si dà l'aria di onestà mentre poi è sempre pronta a entrare in mezzo come i cavoli a merenda per attaccare villanamente oneste persone, per sfogare la rabbia roditrice, di buon grado diamo posto ad una lettera pervenutaci dal nostro tenente delle Guardie; solo ci rincresce che tutt'ora un tale C. R. si permetta di strombazzare simili vigliacche intimidazioni — Mentre, abbiamo potuto sapere che un povero diavolo raccomandato da un ex Consigliere Comunale, avendo proprio eseguito un piccolo lavoro al Municipio per l'ammontare di lire 14 e non pretendo incassare la somma, perché dovevasi ancora distaccare il relativo mandato, si rivolse al suo raccomandatario e dietro assicurazioni dell'assessore di allora, si convenne che il raccomandatario avrebbe anticipate le lire 14.

Così fu fatto esigendo però una lira d'interesse per pochi giorni!!

Evviva l'onestà e la filantropia democratica moderna!

I commenti ai lettori ed ecco intanto la lettera:

Sig. Direttore

del Giornale «L'Ortica»,

Brindisi

Brindisi 28 Dicembre 1893

Nel N. 9 del giornale da Lei diretto è stato scritto che il R. Commissario di questa Città scopri una frode «che benché di poca entità fa pure vedere l'onestà di certi funzionari».

E s'è narrato che un muratore per un lavoro eseguito erano state pagate lire 9 mentre l'Ufficiale della Guardie Municipali aveva presentato ed incassato per quel lavoro, una nota di lire 15.

Ora io fo a fidanza con la di Lei rettitudine ed imparzialità, nella certezza che si presterà a smentire la falsa notizia comunicatale indubbiamente da persona che non m'è benevola.

La verità è che al muratore in discorso fu pagata esattamente la somma che gli era dovuta dal Funzionario che aveva facoltà di pagargliela, e che io nella mia qualità di Ufficiale delle Guardie Municipali, non ho mai pagato operai per servizi prestati al Municipio.

Con sentita stima La riverisco.

G. Fato

S'incomincia proprio bene!—La sera 27 ignoti ladri tentarono rubare alla Trattoria Vesuvio in via della Stazione ed al magazzino di Nicola Samarelli Prisco messi nel centro della città, e se i ladri non potevano riuscire al loro intento, lo si deve proprio ad una combinazione, e non certo alla nostra solerte P. S. che ha tutt'altro a pensare!

Indecenza.— Con la neve caduta la notte del Giovedì scorso, le strade della città sono diventate una vera indecenza.

Non si può più camminare!

L'appaltatore delle spazzature ha forse fatto levare dal contratto l'obbligo ch'egli ha di spazzare la neve?

E il R. Commissario perchè non fa stare al dovere chi se ne allontana?

Commemorazione d'Omberdan. — La società Operaia Indipendente, sempre pronta ad onorare e solennizzare i martiri dell'Indipendenza Italiana, non mancò commemorare il Triestino G. Omberdan la sera del 20, giorno della sua impiccazione fu tenuta una detta conferenza, non certo come quella del 20 settembre tenuta dal bravo **firibacco** che disse: **quando i soldati entrarono a Roma, entrarono cu' cappiello a mano e s'inginocchiarono!!!...**

V'intervennero vari rappresentanti di associazioni cittadine.

Presidente Lavoro e disciplina.

Presidente Società Reduci.

Presidente Mutuo soccorso.

Presidente Lavoro e risparmio nonché molti amici del Circolo Socialista. Appena terminata la conferenza, dal Presidente della società Indipendente fu spedito un telegramma a Matteo Renato Imbriani, strenuo propugnatore delle terre irredente.—

Istituto Tecnico ?... — E sarà vero? E perchè no? Intanto a noi costa che i Signori Professori di questa Scuola Tecnica Pareggiata il giorno 22 dello spirante si siano riuniti sotto la presidenza del loro solerte Direttore, per intendersi e deliberare sulla fondazione in Brindisi d'un primo corso d'Istituto Tecnico.

Noi mentre plaudiamo alla nobile iniziativa dei nostri insegnanti, i quali generosamente si offrono d'impartire le lezioni ognuno per la propria materia o per altre affini, sentiamo l'obbligo di raccomandare a chi di ragione tale iniziativa che non solamente onora gl'insegnanti che l'anno promossa ma anche le autorità che l'avranno incoraggiata; e poi accrescerà i vantaggi che i giovani studiosi possono ricavare dalla Scuola Tecnica pareggiata.

Nella predetta adunanza intervenne anche l'egregio enologo Signor Stefanelli, il quale, in vista delle attuali condizioni agricole del nostro paese, si propone di tenere nello stesso locale della Scuola Tecnica, un corso libero di Enologia, del quale non v'è chi non riconosca l'importante utilità per le mutate condizioni del commercio vinario.



MUNICIPIO DELLA CITTÀ DI BRINDISI

AVVISO D'ASTA

Il R. Commissario per la provvisoria amministrazione del Comune di Brindisi

RENDE NOTO

Che nel giorno 8 Gennaio 1894 sulla Residenza Municipale, alle ore dieci ~~avranno luogo~~ **avranno luogo** pubblici incanti per lo appalto della manutenzione delle strade e vicoli interni ed estramurali e ghiaia, descritti in apposito capitolato, nonché della strada dalla borgata di Tuturano alla stazione omonima.

Gl'incanti saranno tenuti col metodo della estinzione delle candele e colle norme analoghe stabilite dal Regolamento per la contabilità generale dello Stato approvato con R. D. 4 Maggio 1885 N. 3074.

Lo appalto avrà la durata di anni 4 che cominceranno a decorrere dal 1. Aprile 1894, ed avranno termine al 31 Marzo 1898, e sarà subordinato alle condizioni tutte che si contengono nel capitolato di appalto redatto dall'Ing. Sig. Achille Rossi, da noi approvato con atto del 2 Dicembre corrente e riveduto dall'ufficio tecnico del Genio Civile.

I lavori saranno appaltati a corpo ed a misura: a corpo i lavori per lo spurgo del fango, la rimozione della polvere, la continua regolarizzazione del piano viabile, l'impiego del materiale di rifornimento, il mantenimento dei marciapiedi e passeggiatoi in terra dei fossetti, dei cigli stradali e delle scarpe del rilevati, il ripristino del piano stradale e delle sue scarpe qualora fossero state alterate da frane o da scoscendimenti o da materiali trasportati dalle acque, e tutti gli altri lavori occorrenti alla comodità e sicurezza del transito.

A misura: la provvista del pietrisco di rifornimento trasportato ed ammucchiato nei depositi o sulle strade; i lavori di riparazione dei lastricati, delle cunette e marciapiedi, e delle opere d'arte.

L'asta sarà aperta in base al canone annuo presunto di Lire Undici mila cento trentasette e Cent. cinquanta ~~stabilito per tutti i lavori a corpo ed a misura~~ e per quelli di remissione delle mancanze che si verificassero nelle strade all'epoca della consegna.

Le offerte in diminuzione non potranno essere inferiori all'uno per cento ed il ribasso s'intenderà dato sui prezzi del Capitolato e sull'ammontare di tutti i lavori innanzi indicati.

I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore a mesi sei, rilasciato dal Prefetto o dal Sotto Prefetto su dichiarazione di un Ingegnere. Dovranno inoltre depositare nelle mani del Segretario Comunale la somma di L. 1800 in numerario od in biglietti di banca, che servirà per cauzione provvisoria e come anti-

cipo per le spese di subasta, contratto registri e simili, che sono a carico dello aggiudicatario, salva liquidazione.

Terminati gl'incanti saranno ai concorrenti restituiti i depositi, meno quello dell'aggiudicatario. Quest'ultimo poi dovrà dare la cauzione definitiva equivalente alla metà del canone annuo depurato dal ribasso d'asta. Tale cauzione dovrà esser data in danaro sonante o biglietti di banca o valori pubblici previsti dal Capitolato generale del 14 Giugno. 1889.

Il Capitolato di appalto ed il presuntivo della spesa per i lavori occorrenti a rimettere le strade in stato viabile, sono depositati nella Segreteria Comunale ove ognuno potrà prenderne conoscenza nelle ore d'ufficio.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, qualora nel primo incanto avvenga l'aggiudicazione sarà indicato nel relativo avviso.

Brindisi 19 Dicembre 1893.

IL SEGRETARIO COMUNALE
PIETRO RONCELLA

IL R. COMMISSARIO
V. NICOLARDI

SOCIETÀ OPERAIA INDIPENDENTE

Sono pregati i signori soci intervenire nella sala sociale la sera di Venerdì 5 corrente alle ore 6 p. m. per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Ammissioni di nuovi soci.
2. Comunicazioni del Pres.
3. Nomina delle cariche soc.

Brindisi 31 Dicembre 1893.

IL PRESIDENTE
V. Ruggiero

Luigi Carlucci — Redattore responsabile.

AVVISO INTERESSANTE

Presso il Ristorante di Francesco Leccisi si vende l'acqua di Nocera - Umbria, tanto in bottiglie che a litro.



Si vendono

quattro tomoli di terra di cui tre semenzabili ed uno vineato d'anni dieci in contrada *Morfe*. Più due tomoli di Vigneto nella medesima contrada.

Per le trattative dirigersi all'Amministrazione del Giornale l'Ortica Via Pozzo Traiano.

Brindisi Tip. Editrice Brindisina